

SOMMARIO

I DILEMMI DEL "PARTITO NUOVO"

di Giuseppe Vacca

I documenti che pubblichiamo riguardano due aspetti fondamentali del rapporto del Pci con lo stalinismo. Quale che sia il quoziente di stalinismo che a Togliatti si vorrà attribuire, non ci si dovrà privare dei criteri indispensabili per comprendere come è stata possibile in Italia, nei 45 anni che ci separano dalla nascita del «partito nuovo», una vicenda così diversa da quella dei partiti comunisti di tutto il resto d'Europa. Come il Pci abbia potuto assolvere funzioni e compiti tali da caratterizzare in maniera determinante la storia della Repubblica italiana.....Pag. 3

FINISCE IL CICLO DEL COMUNISMO STORICO
QUAL È IL FUTURO DEL PCI?Intervista a Giuliano Procacci
di Fausto Ibba

Gli avvenimenti che sconvolgono i paesi dell'Est chiudono una fase storica nel quadro di un processo che coinvolge l'insieme delle relazioni internazionali. Si allontana l'incubo di un confronto catastrofico tra le superpotenze, ma il mondo si presenta terribilmente complicato, al tempo stesso interdipendente e policentrico, investito da nazionalismi e fondamentalismi. Ai comunisti italiani si impone un bilancio che investe la figura di Togliatti e una riflessione sui nuovi compiti del contesto della sinistra europea.....Pag. 5

LUIGI LONGO NELLA LOTTA ANTIFASCISTA

di Leo Valiani

La nascita del partito comunista in Italia, se rispondeva alle direttive che la Terza Internazionale da Mosca emanava, rispondeva egualmente all'esigenza che i rivoluzionari italiani sentivano prima ancora di venire a conoscenza di quelle direttive. Rimango del convincimento che nutrivo allora, che Longo pure puntasse su una rivoluzione democratica anche nelle sue finalità ultime e non come tappa verso una dittatura simile a quella che i comunisti jugoslavi introdussero col loro trionfo nella guerra partigiana.....Pag. 6

IL CASO TERRACINI

di Aldo Agosti

È l'autunno del '47: sull'orizzonte internazionale incombono minacciose come non mai le nubi della guerra fredda. Alla sempre più marcata caratterizzazione in senso anticomunista e antisovietico della politica americana, l'Urss risponde adottando la stessa logica di contrapposizione frontale. Alla logica della guerra fredda il Pci avrebbe pagato un prezzo non indifferente in termini di originalità e coraggio di elaborazione politica, ma nonostante tutto gli spazi di una vivace anche se sotterranea dialettica interna non si sarebbero chiusi del tutto.....Pag. 9

DOCUMENTI

1 - Intervento di Luigi Longo
sul rapporto Zdanov

26 settembre 1947

Nell'intervento due sono i passi interessanti. Il primo è quello in cui si riconosce che la divisione dell'Europa in due blocchi è ormai un fatto compiuto e di conseguenza si ammette che l'insistenza che aveva caratterizzato le formulazioni del Pci sulla «necessità per l'Italia di restare fuori da ogni blocco» è superata. Risulta però anche chiaro che alla concezione dei rapporti delineati dal rapporto Zdanov il Pci non intende subordinare più di tanto la propria linea di politica interna.....Pag. 11

2 - Resoconto sommario della
riunione della Direzione

7-10 ottobre 1947

L'intervento di Umberto Terracini alla riunione della Direzione dal 7 al 10 ottobre del '47 è destinato ad aprire un vero e proprio «caso», su cui i documenti qui pubblicati fanno per la prima volta vera luce. Terracini contesta la conferenza di Szklarska Poreba, che aveva sancito la nascita del Cominform, sotto il profilo del metodo con cui era stata convocata e organizzata, e del merito. Rimprovera cioè all'Urss, che accusa il Pci di un'insufficiente solidarietà, di non aver appoggiato concretamente la delicatissima posizione dei comunisti italiani all'indomani del trattato di pace.....Pag. 13

3 - Intervista di Terracini
all'International News Service

20 ottobre 1947

Terracini vi ribadisce il suo netto rifiuto alla logica della guerra fredda e non ne addossa la responsabilità esclusiva agli Stati Uniti. L'intervista ha, nel partito, l'effetto di un'autentica bomba. Fa scalpore soprattutto l'ultima frase: «Se la guerra dovesse scoppiare, si può essere certi che questo paese di 45 milioni di individui si schiererà contro l'aggressore, quale che esso sia». Il processo di deterioramento delle relazioni internazionali vi è descritto come «un circolo vizioso» dovuto anche al timore dell'Urss di essere accerchiata e aggredita.....Pag. 14

4 - Risoluzione della Direzione
sull'intervista di Terracini

25 ottobre 1947

Alla Direzione Togliatti presenta l'intervista di Terracini come una questione «...assai grave proprio perché essa ripropone il dissenso già avuto...». Tutti gli intervenuti (15 su 18 membri presenti) criticano severamente l'intervista. La Direzione si conclude con la decisione di «sottoporre al compagno Terracini» una dichiarazione approvata all'unanimità, in cui gli si chiede di condannare «le posizioni false e pericolose da lui espresse e di dare prova coi fatti di accettare, condividere, difendere la linea del partito».....Pag. 15

5 - Lettera di Terracini alla Direzione

6 novembre 1947

Terracini risponde con una lunga lettera in cui sfuma le posizioni assunte nell'intervista, abbozzando un quadro dei rapporti internazionali più vicino a quello del rapporto Zdanov («La formazione dei due blocchi era... obiettivamente contenuta in nuce nella stessa conclusione della guerra...»). Ma quando solleva il problema del modo in cui il Pci possa assecondare lo sforzo di pace dell'Urss, insiste sulle difficoltà che ciò comporterà in un paese «nel quale una struttura sociale estremamente differenziata... offre alla nostra propaganda... una zona profonda di impermeabilità tenace».....Pag. 15

6 - Dal rapporto di Togliatti al Comitato centrale

11 novembre 1947

L'autocritica di Terracini non soddisfa la Direzione e la questione viene allora portata davanti al Cc. Nel suo rapporto Togliatti gli rimprovera di aver disconosciuto «la funzione che spetta al movimento comunista e al partito comunista di quel paese dove è stata costituita una società socialista». Nonostante le accuse però Togliatti dichiara di dovere a Terracini un'«attenzione particolare».....Pag. 15

7 - Dal verbale del Comitato centrale

11-13 novembre 1947

La discussione nel Cc dell'11-13 novembre si è ormai spostata dal terreno dei contenuti a quello della disciplina e dell'«etica» del partito. In questo senso si muovono gran parte dei nove interventi che si susseguono nella sessione finale. Ne pubblichiamo tre particolarmente significativi. Il primo è quello impetuoso e sofferto di Grieco che sottolinea la distanza della formazione di Terracini «dalla Russia, dal partito bolscevico e dai suoi capi». Dozza più di altri si dice insoddisfatto della sua autocritica. Concetto Marchesi infine lo invita con *pathos* ad «Affidarsi al partito».....Pag. 17

8 - Risoluzione del Cc sul caso Terracini

13 novembre 1947

Terracini non viene condannato «a scomparire». Il Comitato centrale si chiude con una risoluzione «interna» sul suo caso abbastanza dura, ma nessuna sanzione disciplinare è presa nei suoi confronti, e al VI Congresso, due mesi dopo, egli è rieletto nella Direzione, sia pure ancora soltanto come «membro candidato». Non è un risultato da poco alla vigilia di una fase in cui, nei partiti comunisti dell'Est europeo, il dissenso sarebbe stato assimilato al tradimento quando non addirittura al crimine.....Pag. 19

TOGLIATTI E LA STORIOGRAFIA MARXISTA

di Albertina Vittoria

Il 10 dicembre 1954 all'Istituto Gramsci di Roma si tenne una riunione per un'analisi della storiografia in quegli anni. La relazione introduttiva fu svolta da Arturo Colombiche e propose agli storici un ruolo di «combattenti della classe operaia» e di «militanti marxisti leninisti». Un approccio decisamente zdanovista che spinse Togliatti ad intervenire sul tema con una lettera indirizzata ad Ambrogio Donini, al tempo direttore dell'Istituto Gramsci di Roma.....Pag. 20

AL COMPAGNO AMBROGIO DONINI

di Palmiro Togliatti

È il testo della lettera inviata l'11 dicembre del '54 da Togliatti a Donini. Essa critica con fermezza ogni intervento diretto, politico e di partito sull'attività specifica di uomini di cultura. Vi si evidenzia inoltre l'attenzione di Togliatti al lavoro di ricostruzione storica, destinata ad avere un ruolo centrale per l'approfondimento della linea politica della «via italiana al socialismo». Anche e soprattutto nello studio del passato il Pci avrebbe trovato motivazioni e arricchimenti alla linea politica che avrebbe segnato la sua specificità.....Pag. 21

PARTITO E CULTURA

Intervista a Gastone Manacorda
di Albertina Vittoria

«La reazione e i commenti alla lettera di Togliatti - dice Manacorda - furono di soddisfazione generale». «Ma più importante per noi tutti, storici e non storici, era il valore politico generale della lettera. Togliatti riaffermava infatti l'autonomia dei ricercatori e sollecitava un dialogo tra politici professionali e professionisti della cultura, della scienza, dell'arte, ma su un livello che è quello proprio degli studi». Poi «sono fioriti gli studi di storia del movimento operaio e sono fioriti studi in campi molto diversi». «Il problema del '54 non esisteva più».....Pag. 22

IL RECUPERO DEGLI ARCHIVI DEL PCI

Intervista a Franco Ferri
di Linda Giuva

«L'idea di riportare in Italia e di restituire al partito quello che gli apparteneva maturò all'indomani dell'VIII Congresso nel nuovo clima di apertura culturale che segnò gli ultimi anni 50. L'esigenza di delineare una storia del partito fondata su solide basi scientifiche (...) era molto sentita da Togliatti. Fu lui il primo ad andare nel 1959 negli archivi dell'Internazionale comunista a ricercare i documenti del Pci che potessero servire per una prima riflessione storica». «La non esistenza di sezioni archivistiche nazionali rendeva la ricerca più laboriosa».....Pag. 23

STORIA DEI PARTITI, STORIA DEL PCI

di Luciano Canfora

La storia di un partito politico dovrebbe essere, tra l'altro, lo strumento diagnostico capace di far emergere la trasformazione sotto l'identità: lo stato di salute, il determinarsi o meno del rischio di restare «campali in aria» senza magari accorgersene. La metodologia storica più corretta per evitare errori e strumentalizzazioni nella ricerca. Perché la storiografia era ed è ancora oggi scontro politico al proprio interno e con gli avversari. La risposta dei comunisti è sempre stata in direzione dell'allargamento della documentazione... Pag. 24

Questo dossier
è stato redatto
a cura di
Marcella Emiliani
Enrico Pasquini